

inalvearlo nelle arterie vitali del suo popolo. Le parole ch'egli pronuncia morendo e che a certi critici (1) sono apparse contrastanti con la trama del racconto, sono la più bella dichiarazione che potesse fare colui che tutta la vita era vissuto nell'ignoranza e ad un tratto vedeva profilarsi una nuova vita civile, a cui non si sentiva preparato, ma di cui intravedeva le nuove vie. Troppo vecchio per ingaggiare una lotta con forze fresche, egli tramandava in retaggio ai suoi « *seguaci* » il segreto del loro nuovo e necessario orientamento :

Io chiudo gli occhi, ma vedo chiaramente che è sorto un nuovo mondo. Venne un uomo colto, col quale non osavo nemmeno parlare! Io vedevo che il suo modo di agire non valeva nè punto nè poco, ma come affrontare io uomo rozzo, affrontare la scienza! Padre vladika, non tenere più preti rozzi come ero io... ero io...

Nè voi, fratelli, accettate un prete che non sia istruito. Costruite subito la scuola e fate istruire i ragazzi... Sorge un nuovo mondo!» (2)

Antagonista del prete è il maestro, il quale, nominato di fresco, era venuto nel villaggio con l'intenzione di fare propaganda di « nuove idee », ma aveva trovato un ambiente sì refrattario, che aveva finito coll'isolarsi e col chiudersi in un ostinato mutismo. Egli è il turbatore del dolce idillio, egli il distruttore della tranquillità e delle illusioni, egli il rapitore di Maria. Come tale si attira tutte le antipatie dell'autore, che è tutto infatuato della pace arcadica e dell'ingenuità primitiva del suo villaggio. Ciò si vede subito al suo apparire, da quel fare trasandato, da quel tono sprezzante nel parlare, dal modo di vestire, di camminare, di salutare. L'autore non lo degna nemmeno di un nome e lo chiama, tendenziosamente, « signor-uomo ». Però ad onta di tutto ciò e benchè in coda

---

(1) Così p. e. il critico russo anonimo « Ar » di *Russkija Vedomosti*, Mosca, 1887, n. 117.

(2) *Skolska Ikona*, ibid., pag. 144.